



CONVITTO CITTA'

Anno II - N.3 - Periodico del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia di Tivoli



Il Parco delle rimembranze



SOMMARIO



Editoriali3

Angelo Moreschini: *Il Ricordo che si fa Memoria;*
 Giovanni Scuncio: *L'uomo viandante dell'esistenza;*
 Rita Procaccianti: *150° dell'Unità d'Italia;*
 Onorio Picardi: *V.E. II, il primo Re soldato del Risorgimento;*
 Angelo Moreschini: *Un monito non ascoltato; ...ripartiamo da Teano;*

Al via il nuovo anno scolastico8

Annamaria Lieto, Camilla Simon e Giulia Chicarella, Giuli Sara e Ruggiero Chiara: *La festa della bandiera;*
 Rita Procaccianti: *Drin drin! Benvenuti a scuola;*
 Antonia Carlucci: *Il mio primo giorno di scuola;*

Inaugurazione del Parco delle rimembranze.....12

Leonardo De Marco: *Alla scoperta della stele;*
 Edoardo Cattivera e Lorenzo Valenti: *...Presente!*
 Giulia Sabatini, Francesca Petrungero, Gaia Paolucci, Noemi Proietti: *Penso ai caduti;*
 Mario Corbo e Ludovico Morera: *Con orgoglio;*
 Camilla Simon e Giulia Chicarella: *Una cerimonia per ricordare;*
 Giovanni Scuncio: *Lettera aperta al sig. Rettore;*

Il mondo della scuola16

Angelo Moreschini e Giulia Marcangeli: *Il futuro nei numeri;*
 Antonia Carlucci: *Biblioteca? Sì, grazie!;*
 Mario Cambise: *...sul Risorgimento;*
 Sara De Vincenzi: *Ireland;*

Ambiente e stili di vita.....20

Giulia Marcangeli e Valentina Palazzini: *La deforestazione e i suoi guai;*

Arti & Culture.....22

Vincenzo Bucciarelli: *Polvere di ...Risorgimento;*
 Giovanni Scuncio: *Lettera al sig. Rettore;*
 Vincenzo Bucciarelli: *Gelso e i poteri oscuri;*
 Alessandro Carotenuto: *Le guerre del mondo emerso;*
 Lorenzo Santolamazza e Matteo Moreschini: *Il bene che schiaccia il male;*

Le attività sportive.....26

Nicoletta Pandiscia: *Insieme per lo sport;*
 Alessia Germani: *Giochi sportivi studenteschi;*

Direttore Editoriale
 Prof. Rettore Carlo Mercuri

Coordinatore di redazione
 Angelo Moreschini

Comitato di redazione
 Vincenzo Bucciarelli
 Antonia Carlucci
 Silvana Flauto
 Nicoletta Pandiscia
 Rita Procaccianti

Fotografia, grafica e impaginazione
 Angelo Moreschini

Hanno collaborato
 Marica Ariano
 Mario Cambise
 Franco Leonardi
 Vincenza Mariella
 Onorio Picardi
 Maria Ziantoni

Finito di stampare in proprio
 il 21 dicembre 2010



Il Ricordo che si fa Memoria

Angelo Moreschini

Si chiude il 2010 e la redazione di Convitto Città saluta i suoi lettori con questo numero del giornale, giunto alla quarta pubblicazione.

La pubblicazione raccoglie, in un susseguirsi di immagini e di contributi importanti, gli eventi che hanno animato il nostro Istituto a partire dall'inizio dell'anno scolastico con la tradizionale cerimonia dell'alzabandiera, sino ad oggi, ai saluti per un Buon Natale ed all'augurio di un anno felice, che la "famiglia del Convitto" ha scambiato nella Chiesa di San Biagio. Nel mezzo sono raccontati due mesi densi di avvenimenti, come spesso capita al Convitto di Tivoli, ma in questa occasione sono stati arricchiti da uno spirito particolare, quello del "Ricordo che si fa Memoria". La cerimonia della Commemorazione ai caduti della prima guerra mondiale, è stato l'evento centrale, svoltasi in un contesto suggestivo e del tutto appropriato, quello del Parco delle Rimembranze.

Un luogo dove per sempre gli studenti del Convitto, le loro famiglie, il personale tutto, potranno omaggiare con il loro ricordo, quei giovani ragazzi, ex Convittori, che persero la vita nello sforzo di contribuire al compimento di una missione, quella missione che aveva animato e unito i patrioti sin dall'800 affinché l'Italia divenisse una Nazione Unita.

Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e il movimento risorgimentale che realizzò l'impresa, saranno il filo conduttore delle attività nelle scuole del Convitto di

Tivoli nel corso dell'intero anno scolastico. Convitto Città, che già in questo numero si occupa delle manifestazioni che hanno in varie forme rappresentato il tema del Risorgimento, non mancherà di approfondirne aspetti storici e di costume nei numeri che seguiranno durante il 2011.

Il punto di vista che può esprimere il mondo della scuola rispetto agli eventi del Risorgimento è fondamentale, perché la Scuola, come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha contribuito molto in questo secolo e mezzo a unire gli italiani ed a forgiare l'Italia così come la viviamo oggi.

Ma la scuola ha sempre, nella vita di una comunità, tale importante funzione da svolgere: una grande fucina di integrazione sociale e razziale, oltre che di formazione ed educazione dei giovani che rappresentano il futuro. Senza di questo la società si lacera, si divide in mille egoismi regionali, in una "guerra generazionale tra poveri".

Pertanto esprimiamo preoccupazione per quanto accade in questi giorni di grande protesta sociale, che si rivolge alle misure riformatrici in corso in termini anche esasperati ma significativi e fondati. Convitto Città auspica che le Istituzioni operino le scelte in modo tale che la Scuola resti un'Istituzione pubblica in grado di svolgere il suo ruolo formatore ed unificatore per la nazione, così come lo ha fatto in questi primi centocinquanta anni.

Un caloroso augurio di Buone Feste e felice 2011 a tutti i lettori dalla redazione di Convitto Città e dal Convitto Nazionale *Amedeo di Savoia* di Tivoli.



...per seguir virtute e canoscenza

L'uomo viandante dell'esistenza

prof. Giovanni Scuncio

L'uomo viandante dell'esistenza.

Questo percorso, che potrebbe rivelarsi accidentale e accidentato, è segnato dalle tappe di una progressiva esperienza che scolpisce il carattere e definisce la visione del mondo del viandante.

E' necessario che questo cammino non sia abbandonato al capriccio del caso ma venga governato con la bussola della ragione per acquistargli un senso ed attribuirgli un fine.

Si tratta di prefigurare un traguardo, una stazione di arrivo sicché il viandante si trasformi in viaggiatore.

La meta è, appunto, la ricerca del significato (la canoscenza) perseguita con tenacia e con illuminata condotta (ortoprassi/virtute).

Il cammino dell'esperienza lungo il sentiero dell'esistenza è faticoso e non privo di incertezze e di rischi.

Il sentiero è tortuoso e disseminato di deviazioni e sbocchi ciechi che rallentano l'andatura quando, addirittura, non allontanano definitivamente dalla strada maestra.

Almeno all'inizio è necessaria una guida che suggerisca un traguardo (di canoscenza) capace di dare un senso alla fatica e che, al contempo, si impegni a rinvigorire la tempra del viandante con la rivelazione e l'esercizio di quei valori intellettuali ed etici (elementi di virtute) fonti primarie di energia per il compimento del viaggio di una esistenza consapevole.

Virtute e canoscenza - virtute per la canoscenza - canoscenza per la virtute: fondamenta e pilastri per l'edificio dell'uomo totale.

Virtute e canoscenza come trasmissione di esperienze, come dono generoso e gratuito di un magistero responsabile e motivato, come trasfusione di saperi e di saggezza.

Il viaggio odisseo dell'uomo inizia dalle sponde delle prime esperienze scolastiche. Il Maestro/Nocchiere deve governare il timone con mano ferma. La navigazione non sarà facile: tempeste, seduzioni, gorgi, bonacce non potranno in alcun caso costituire giustificazione all'insuccesso e la ciurma dovrà essere accompagnata illesa e vigorosa a "li riguardi" oltre i quali la navigazione sarà proseguita da ciascuno a propria scelta lungo la rotta ritenuta più idonea e favorevole per quel percorso esistenziale che è nel contempo navigazione ed approdo.



*Dante e Virgilio nell'Inferno,
dipinto di William-Adolphe
Bouguereau (1850)*

150° dell'Unità d'Italia. W il tricolore!

Rita Procaccianti

Lo scorso 18 settembre 2010 si è svolta, a piazza Garibaldi, la cerimonia dell'Alzabandiera".

Giunta alla quarta edizione la cerimonia è stata emozionante e particolarmente "sentita" per la concomitanza dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Un'Italia che, come ha affermato il nostro presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, deve riscoprire il senso dell'appartenenza, della legalità, dell'identità e dell'unità nazionale.

Il tricolore con il suo inno e la sua storia rappresenta tutti questi valori e la scuola ha il dovere di tenere alti i valori della Costituzione, quei valori che sono alla base della società.

La nostra scuola, il Convitto Nazionale, insieme al sig. Rettore prof. Carlo Mercuri, alle autorità civili, militari e religiose, alle insegnanti agli educatori, a tutte le famiglie intervenute alle cerimonie dell'Alzabandiera, intende riaffermare la condivisione di questi grandi ideali ed iniziare così il nuovo anno scolastico guardando al tricolore che, come hanno affermato i ragazzi delle classi della scuola media del Convitto e, per la prima volta, i ragazzi della scuola media Emilio Segrè, ci ricorda costantemente quei valori che hanno guidato il processo di unificazioni nazionale e determinato la nascita dello Stato italiano. E' necessario recuperare quel patrimonio di antichi valori tra cui quello di essere fieri della nostra italianità, di quell'Italia che in passato ha saputo guardare al futuro e diventare così un paese moderno



aperto all'Europa e al mondo. La cerimonia è stata presentata dalla sig. ra Mara Salvati, vicaria del Convitto, che ha salutato le autorità, ha spiegato con grande emozione il significato della cerimonia dell'Alzabandiera ed il suo ordine di svolgimento.

Sono intervenuti alcuni alunni, dando il benvenuto ai compagni iscritti quest'anno al Convitto e salutando quelli che invece hanno concluso l'anno scorso il ciclo di studi al Convitto.

I bambini delle classi quinte della scuola primaria hanno spiegato il significato dell'anniversario dell'unità d'Italia, ricordando i militari caduti e i bambini "dolci e indifesi" che hanno tanto sofferto. Hanno concluso il loro discorso dedicato proprio a queste persone le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia ed augurando a tutti i popoli che ancora non possono farlo, di festeggiare nei prossimi anni l'unità nazionale per

poter vivere liberi nel rispetto degli altri. Tra applausi e sotto un sole cocente che sempre ci accompagna in questa cerimonia, ha preso la parola il sig. Rettore professor Carlo Mercuri, che con grande emozione e soddisfazione ha ribadito l'importanza dell'Alzabandiera, che quest'anno in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, assume particolare significato e importanza; ed è proprio agli studenti che il Rettore dedica questa cerimonia, pronto ad "accoglierli" e a condividere con loro un cammino di istruzione e formazione alla vita.

Il Convitto Nazionale si prepara a festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia con grande impegno, sacrificio, emozione ribadendo l'importanza dell'amore della patria, della solidarietà, del rispetto reciproco, al fine di diventare studenti diligenti e capaci e, domani, cittadini degni di questo nome.

A seguire hanno preso la parola il sindaco di Tivoli il

sig. Sandro Gallotti, il quale ha sottolineato la necessità e il dovere da parte delle istituzioni di prestare alla scuola sempre il massimo dell'attenzione, ed il colonnello Giancarlo Martini, presidente dell'associazione nazionale dell'Arma dei Carabinieri, il quale ha conferito al sig. Rettore, un attestato di merito con medaglia per le benemerite acquisite nella diffusione della memoria dell'eroe dell'arma Salvo d'Acquisto.

Quante emozioni e quanto orgoglio quando gli alunni hanno dispiegato la bandiera e l'hanno issata sull'asta!

Guardare il tricolore sventolare e intonare l'inno d'Italia è sempre una grande commozione, che ci fa sentire importanti, uniti, "fratelli".

Sulle note dell'inno del Convitto, cantato e diretto dalla maestra Monia Salvati, insieme ai bambini del coro del Convitto, ed una pioggia di coriandoli, si è conclusa la quarta edizione della cerimonia dell'Alzabandiera.

Vittorio Emanuele II: il primo Re Soldato del Risorgimento

Onorio Picardi

Non longilineo e dall'aspetto gentile, come suo padre che superava i due metri di altezza, era di bassa statura, tracagnotto, sanguigno, il corpo tozzo e possente, la faccia rotonda tagliata in due da lunghi baffoni neri; eppure, sul suo cavallo galoppante, in mezzo al fuoco nemico, diveniva irresistibilmente affascinante.

Non amava la corte né la vita mondana, preferiva piuttosto la caccia e la vita militare.

Senza dubbio alcuno, il suo aspetto più "rappresentativo" è l'aspetto del soldato, anche se la sottile tessitrice d'ironie che è la vita negò a Vittorio Emanuele il riconoscimento dell'ardente ambizione di essere ritenuto vero, grande condottiero che sapeva andare sempre avanti: avanti come il cartaginese Annibale verso l'Italia, come il greco Alessandro verso l'India, come il romano Cesare verso la Britannia, come il corso Napoleone verso l'Egitto.

Il padre stesso lo redarguiva e gli chiedeva se davvero credesse di essere diventato un gran generale quando, Duca di Savoia, tentava davanti al Consiglio dei comandanti di far valere le sue opinioni militari; il conte di Cavour lo offendeva con dubbi, consigli e minacce, quando egli era al comando dell'esercito piemontese nella campagna del 1859; i generali Della Marmora e Cialdini che stimavano una pessima idea la sua nomina a capo dell'esercito italiano e riuscivano con velate coercizioni a metterlo da parte: insomma tutti coloro che lo attorniavano avevano per le sue virtù di comandante, se non proprio un benigno compatimento, almeno una mal celata diffidenza. L'unico, forse, che augurò ed accolse favorevolmente il suo comando fu un altro grande soldato, Giuseppe Garibaldi.

Vittorio Emanuele II, da tutti conosciuto come "il Re galantuomo", è "Caporale degli zuavi": il primo soldato dell'indipendenza italiana.



Una rara immagine del Re in divisa di caporale degli zuavi francesi, le truppe che combatterono a Palestro assieme ai piemontesi.

Se non fu un abile stratega, un maestro di guerra che si attardava a progettare sulle carte finte, accerchiamenti, agguati, inseguimenti o ritirate, di certo fu un intrepido e coraggioso soldato sempre alla testa dei suoi soldati, primo tra gli altri. Quando a Palestro gli zuavi, preoccupati per la sua salute, gli gridavano "Lasciate fare a noi, Sire! Ciò è nostro affare e non il vostro." Vittorio Emanuele rispondeva sorridendo lievemente "Oggi vi deve essere gloria per tutti!" Il mattino seguente gli Zuavi, riconoscenti ed ammirati, lo acclamavano Caporale del terzo reggimento, nomina che egli accoglieva come

un grande onore perché sapeva di essere, in quei frangenti, non un monarca da corte, ma uno di loro.

Se gli mancò la facoltà creatrice propria del grande condottiero, possedette però l'istinto che in qualche caso può sostituirla: l'istinto di aggredire subito il nemico, prima che questi sia preparato. La mattina dell'8 aprile 1859, quando apprendeva che l'esercito austriaco si preparava alla guerra, scriveva al Conte di Cavour col sangue agli occhi, su un pezzetto di carta "Mio caro Cavour... voglio credere che la farà finita con le conferenze. Sono tutto sudato dalla rab-

bia... Vorrei già sparare il cannone questa sera!" Nulla lo irritava di più dell'inazione in guerra. Ma le varie virtù militari di Vittorio Emanuele furono cementate da un'ultima virtù che si potrebbe definire spirito di avventura, senza la quale le prime non si manifestano.

Ci sono stati maestri dell'arte della guerra che sono rimasti solo grandi teorici, perché è mancato loro questo spirito di avventura: chiusi negli studi, hanno avuto la mente più curiosa e veloce del corpo. Ma i veri soldati hanno quello spirito nel sangue e lasciano la loro casa, prendono le armi per andare dove l'amido cede il posto al nemico in agguato. Il 4 ottobre 1860 nel proclama ad Ancona: "Soldati, io piglio il comando: mi costava troppo non trovarmi il primo là dove può essere il pericolo". E poco dopo parlando con Garibaldi; "Finalmente sono nel mio elemento naturale! Io non so far altro mestiere, che quello del soldato: Mi annoiano la diplomazia e le sofisticherie degli avvocati; preferisco i cannoni ai protocolli e sono persuaso che i cannoni e non le note potranno risolvere la questione italiana".

A Palestro come a S. Martino superò sé stesso, superò ogni valore e ogni gloria, calmo e nel contempo ardito nei provvedimenti, forte nella volontà, intrepido nel combattimento come soldato e re. Per questo sentimento di avventura a Goito, quando fu ferito, accettò di essere medicato e rimontò in sella per assicurare i soldati. Grande condottiero, forse, Vittorio Emanuele non lo fu, ma fu un ottimo comandante di truppe e un meraviglioso soldato, il primo e il più valoroso d'Italia.

Il monito non ascoltato

Pagina a cura di A. Moreschini

Il 21 settembre scorso, in occasione della cerimonia di apertura del nuovo anno scolastico - coincidente col 150° anniversario dell'unità d'Italia - il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di fronte a 1600 studenti provenienti da ogni parte d'Italia, avvertendo la delicatezza del momento, aveva lanciato un monito nel quale invitava l'esecutivo ad operare con giudizio le pur necessarie misure di rigore economico. Alle sue parole si ispira il testo che segue.

Il chiaro e forte messaggio del Capo dello Stato alla nazione è stato sottovalutato, o probabilmente non è stato considerato sopra le parti. Sta di fatto che le scelte operate dall'esecutivo non sembrano digeribili dai cittadini che ne vengono coinvolti. Infatti, durante l'autunno si sono susseguiti scioperi e manifestazioni di protesta, che non si placano con l'avvicinarsi del Natale, nei confronti dei tagli imposti dal governo all'Istruzione, alla ricerca, alle università ed in generale alla cultura. La protesta viene da studenti, ricercatori e tutte quelle persone che operano da anni in modo precario nel mondo della scuola, dei beni culturali e dello spettacolo.

In molte città d'Italia persone di generazioni diverse sono unite in un unico coro di protesta che si alza dai tetti delle scuole, delle università, delle fabbriche e, soprattutto in questi giorni, dalle strade. Ma la crisi allora chi la deve pagare?

Il monito di Napolitano chiedeva di riformare con la consapevolezza che, nel portare avanti l'impegno comune e categorico per la riduzione del debito pubblico, "...va riconosciuta la priorità della ricerca e dell'istruzione nella ripartizione delle risorse disponibili, si deve riformare con giudizio e non solo allo scopo di raggiungere buoni risultati complessivi. Se vogliamo che la scuola funzioni come un efficace motore di uguaglianza e come un fattore di crescita, bisogna che si irrobustisca".

Napolitano sottolineava come "con gli enormi progressi compiuti anche nel campo dell'istruzione abbiamo conseguito notevoli passi avanti anche in termini di percentuale di diplomati e laureati. Questo ci ha consentito di avvicinarci alla media dei paesi sviluppati, e tuttavia ...non abbiamo raggiunto i Paesi più avanzati".

Pertanto, proseguiva il presidente, "occorre spingere lo sguardo più lontano, pensare soprattutto all'Italia nella quale voi giovani vi troverete a vivere e vi porrete il problema del lavoro".

Ripartire da Teano

Il 26 ottobre scorso sono ricorsi i 150 anni dal celebre incontro a Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II, un fatto che segnò il passaggio del Mezzogiorno nel Regno d'Italia, guidato dalla famiglia Savoia.

L'occasione di un anniversario è sempre il momento giusto per riflettere, insieme agli storici, sul significato profondo di ogni avvenimento.

Il lettore potrebbe sorprendersi nel condividere la seguente interpretazione dell'incontro di Teano:

"Il dono di Garibaldi al Re piemontese ebbe conseguenze nefaste per il futuro di questo paese. Fu un dono unilaterale, senza contropartite, che comportò un costo salato per le popolazioni meridionali e ne provocò la rivolta (fenomeno che poi sfociò nel cosiddetto "brigantaggio"), anche per via delle promesse non mantenute e delle aspettative che il movimento garibaldino aveva suscitato".

E di conseguenza: "lo Stato reagì violentemente, trattò il Sud come una colonia,

e ne perse la legittimità anche presso i ceti intellettuali che avevano sostenuto il nostro Risorgimento. Iniziò un processo che portò molti intellettuali e politici meridionali a reclamare l'autonomia (federalismo) per il Mezzogiorno, mentre l'apparato produttivo meridionale subiva i contraccolpi dell'unificazione del mercato nazionale e di una politica che guardava prevalentemente alla nascente industria nel nord-ovest".

Meno sorprendente è invece condividere il fatto che, oggi, a distanza di un secolo e mezzo, il Mezzogiorno è considerato come una palla al piede dello sviluppo italiano.

I termini politici della questione si sono invertiti. Non è più il Mezzogiorno che reclama autonomia ed indipendenza, bensì è il Nord che

Per questo, "ci vuole più qualità, un rapporto più stretto tra istruzione e mondo del lavoro, un maggiore spazio alle competenze necessarie nelle società contemporanee".

Nella riforma, proseguiva Napolitano, "occorre sanare squilibri, disparità, disuguaglianze, perché la condizione sociale incide ancora sulla possibilità che i ragazzi progrediscano nell'istruzione". Anche se il pericolo più subdolo è un altro: "il vero svantaggio insuperabile è una famiglia che non crede nello studio, che non crede nel merito, e questo può accadere anche nelle classi più agiate". Al contrario, "va costruita in tutti i campi una cultura e una pratica del merito".

E ancora, "per elevare la qualità dell'insegnamento - spiega Napolitano - occorre motivare gli insegnanti e chiedere che abbiano un'adeguata formazione, ma anche offrire loro validi strumenti formativi e di riqualificazione. E su questo, ovviamente, è necessario investire". Nel passato non lo si è fatto, oggi "occorre qualificare e riqualificare coloro che aspirano a un'assunzione a tempo indeterminato". "Mi auguro che gli insegnanti e i dirigenti che abbiano voglia di fare - ce ne sono tanti - trovino il sostegno necessario ... per creare eccellenti studenti che sappiano vincere la competizione internazionale, ma anche sostenere i valori della Costituzione, della storia patria e della crescita civile".

In conclusione, il presidente ribadiva con forza un altro aspetto fondamentale della funzione della scuola: "essere un luogo di incontro e integrazione", come lo è stato nel corso dei 150 anni dell'Unità d'Italia. "L'Italia unita in cui crediamo".



L'incontro di Teano in un dipinto

vuole uscire dall'Italia.

Altresì evidente è il rischio di una secessione "dolce" rafforzata dalla pesante crisi economica in corso, dalla messa in discussione della UE, da un processo generale di disgregazione sociale.

Una lettura degli eventi di questo tipo sembra lasci poco spazio all'ottimismo per il futuro. Ma il tempo è galantuomo e in questo secolo e mezzo ha costruito intorno all'Unità d'Italia una grande forza intrinseca:

"Centocinquanta anni di storia hanno prodotto un profondo interscambio di culture e tradizioni nel nostro paese. Le popolazioni del sud, del centro e del nord si sono fuse attraverso milioni di matrimoni misti, e la lingua italiana è oggi largamente praticata dalla stra-

grande maggioranza della popolazione. Le popolazioni del sud hanno dato un grande e prezioso contributo alla ricchezza economica e culturale di questo paese che deve essere riconosciuto".

Insomma, l'Italia ce la può fare, ma occorre rinnovare il patto sociale che lega tutti insieme gli italiani attraverso una concreta svolta culturale, fondata sui principi di Verità storica, di riconciliazione sociale e sulla cooperazione civile ed economica sud-nord, retta dai principi del commercio equo e solidale e della finanza etica, per far crescere, in interi settori produttivi di beni e servizi, una nuova forma di mercato, che unisca la valorizzazione dei produttori con i bisogni dei consumatori: italiani da nord a sud.

LA FESTA DELLA BANDIERA

Annamaria Lieto

La nostra professoressa d'italiano ci ha assegnato, come compito, quello di descrivere quali sentimenti proviamo di fronte alla bandiera italiana. Devo dire la verità: mi sono preoccupata molto perché non sapevo proprio come affrontare l'argomento e non avevo nulla da dire. Tornata a casa, ne ho parlato con mia mamma; lei ha cominciato a farmi un sacco di strane domande. "Quando le ragazze italiane hanno vinto la medaglia d'oro nella ginnastica ritmica a settembre cosa hai provato?". Io ho risposto: "Sono stata molto contenta e mi sono emozionata" "Perché?" "Perché avevano vinto le italiane". "E quando Federica Pellegrini ha stabilito il nuovo record mondiale e abbiamo guardato la gara in televisione cosa hai provato?" "Avevo il cuore in gola e tifavo per lei. Mamma io devo fare i compiti per domani e stiamo qui a parlare di gare.". Lei mi fa: "Hai notato che al momento della premiazione viene issata la bandiera del Paese dell'atleta e viene suonato l'inno nazionale?". In effetti, questa cosa non aveva mai avuto per me alcuna importanza. Mamma ha cominciato a farmi riflettere sul fatto che, in caso di vittoria nello sport, tutti dicono: "Abbiamo vinto", anche se nessuno ha gareggiato, perché l'atleta rappresenta l'Italia. La nostra bandiera è come i nostri atleti: con i suoi tre colori è il simbolo di un popolo, il Popolo italiano e ognuno di noi

Sabato 18 settembre la piazza si è dedicata puntualmente al rito convittuale legato alla bandiera e ai valori sacrosanti che questa porta con sé. Al di là delle parole e degli interventi, come al solito misurati e positivi, resta per gli alunni la consapevolezza che da oggi si fa sul serio: primo valore, lo studio.



In copertina, sopra e nella pagina seguente, momenti della cerimonia.

ne fa parte. Purtroppo a volte questo simbolo non è legato a sentimenti di gioia, ma di dolore; penso alle bare dei soldati italiani morti in Afghanistan, avvolte nella bandiera, in nome della quale hanno dato la vita. Per noi ragazzi, oggi, tante cose sono scontate e normali, ma dobbiamo ricordare che la nostra bandiera ha una storia alle spalle. Il nostro Paese, 150 anni fa, era diviso in tanti Stati e molti patrioti hanno combattuto per renderlo unito. Il tricolore rappresenta anche il sacrificio di tutti quelli che hanno dato la vita per l'ideale di unità ed hanno permesso che l'Italia diventasse quella di oggi. Proprio per questa grande importanza di significato c'è un articolo della Co-

stituzione che riguarda la bandiera italiana: è l'art. 12, che dice "La bandiera della repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni". Il nostro Rettore, Professor Mercuri, ci tiene molto a far capire quanto è importante la bandiera italiana, non solo come segno di appartenenza ad un popolo ma come valore, che i giovani devono rispettare e difendere. Per questo motivo ogni anno, all'inizio della scuola, organizza nella Piazza più importante della città, Piazza Garibaldi, la cerimonia dell'alza bandiera. Partecipano tutti gli studenti del Convitto e le più importanti Autorità cittadine, civili, militari e religiose. Questo compito mi ha

stimolato per capire quanto sia importante il valore della bandiera italiana. Il prossimo anno reciterò mentalmente una preghiera per tutti quelli che sono morti per difenderla. Mi piace finire con una frase del Presidente della Repubblica Ciampi, che ho preso da Internet: "Adoperiamoci perché in ogni famiglia, in ogni casa, ci sia un tricolore a testimoniare i sentimenti che ci uniscono fin dai giorni del glorioso Risorgimento. Il tricolore non è una semplice insegna di Stato, è un vessillo di libertà conquistata da un popolo che si riconosce unito, che trova la sua identità nei principi di fratellanza, di eguaglianza, di giustizia. Nei valori della propria storia e civiltà."

Anche quest'anno scolastico è iniziato con la cerimonia dell'alzabandiera.

Per noi che siamo al secondo anno della scuola media non è stata una nuova esperienza, ma è stato comunque emozionante e significativo.

Quando hanno innalzato la bandiera ci siamo "emozionati" perché per noi il Tricolore ha un significato più profondo di una bandiera a tre colori: per noi significa che apparteniamo ad un'unica nazione ed il Tricolore accomuna tutti noi Italiani.

Dovunque siamo, sotto al Tricolore, possiamo dire che siamo a "casa".



Camilla Simon e Giulia Chicarella

Quest'anno, come negli anni passati, si è svolta la cerimonia dell'alza bandiera, un evento molto significativo per il Convitto e per tutti i cittadini di Tivoli.

Questa manifestazione si è svolta nella piazza principale di Tivoli antistante al Convitto; c'era una scenografia molto bella da vedere: tutti noi ragazzi dell'Istituto in divisa e sul palco molte persone importanti. Durante gli interventi delle autorità, ci è stato spiegato il significato della bandiera Italiana, creata a Bologna il 14 Novembre del 1794. Questo è dato dai suoi colori: il verde rappresenta la speranza di un'Italia migliore, il bianco la trasparenza dei nostri cittadini e il rosso il sangue dei caduti in guerra.

Per noi, l'alza bandiera è molto importante perché ci aiuta ad iniziare l'anno scolastico con maggiore grinta. Le parole del Rettore ci incoraggiano e ci rendono orgogliosi di frequentare una così splendida e prestigiosa scuola con sani principi ed amor patrio. Gli interventi del sindaco Gallotti e di tutte le autorità intervenute, ci hanno commosso e spronato a migliorarci sempre più, per poter diventare dei cittadini esemplari come loro e contribuire un giorno a rendere migliore il nostro bel Paese.

Giuli Sara e Ruggiero Chiara



Drin! Drin! Benvenuti a scuola

Rita Procaccianti

Il 13 settembre 2010 riapre il Convitto Nazionale Amedeo di Savoia tra risate, chiacchiere, saluti e abbracci.

I ragazzi della prima classe della scuola secondaria di primo grado sfilano accompagnati dai loro genitori lungo il corridoio della scuola, per arrivare "emozionatissimi" in aula magna, dove il sig. Rettore, prof. Carlo Mercuri, li accoglie insieme alle insegnanti della scuola primaria, orgogliose di affidare i loro ragazzi ai professori, educatori delle scuole medie.

Il Rettore dà il benvenuto a tutti, genitori, studenti, insegnanti, educatori e rivolge loro un caloroso augurio di buon anno scolastico, all'insegna del dovere, nel sacrificio, della lealtà, ma anche del piacere di stare insieme nella grande famiglia del Convitto.

Alle ore 10 il sig. Rettore accoglie i genitori degli alunni di classe prima della scuola primaria del Convitto in aula magna. Si rivolge ai "piccolini" definendoli "studenti", amati e "coccolati" da tutte le componenti della scuola. Accompagnati dalle maestre Margherita, Anna, Sonia e dalle educatrici Francesca e Antonella, i bambini sfilano lungo i corridoi della scuola per arrivare finalmente nelle loro classi. Meraviglia delle meraviglie! Occhi stupiti, incuriositi, raggianti, incontrano personaggi fantastici come Flip, maga violetta e Pinolo, lo scoiattolino. Arriva il momento di salutare con un bacio i genitori, scappa qualche lacrimuccia e ... al lavoro!

Soli con le loro maestre i bambini un po' chiacchierano e poi, ansiosi di usare astuccio e quaderno nuovi, scrivono per la prima volta la data e si disegnano.

Buon lavoro piccini!

Buon anno "piccoli studenti!"

Racconto ...il mio primo giorno di scuola

Il 13 settembre i genitori dei nuovi alunni del convitto, accompagnati dai rispettivi bambini si sono ritrovati nell'atrio della scuola, puntuali come dovranno esserlo per il resto dell'anno. Le prime classi della scuola primaria e della secondaria sono state accolte così...

Antonia Carlucci



Sopra e nella pagina seguente, momenti della cerimonia.

Si ricomincia e, come ogni anno che passa, insegnanti, educatori, alunni, personale e genitori sono pronti a ricominciare tutti insieme, ciascuno con il proprio carico impegno e di aspettative, di corse e di ritardi, di compiti e di tutto ciò che rende facile o difficile questo percorso.

E come ogni anno, il primo giorno, si accalcano pensieri e parole, gioie e nostalgie; ma pian piano il ricordo ancor vivo e felice delle trascorse vacanze, lascerà il posto a nuove emozioni, esperienze e momenti che ci accompagneranno in questi mesi: puntualmente, li ripenseremo, alla fine, quando ancora una volta la scuola chiuderà i suoi battenti e ci saluteremo con un arrivederci.

Anche questo sarà un anno importante: crocevia di nuove esperienze per chi lascerà la scuola elementare e passerà alle medie e per chi, lasciato il dolce ambiente della scuola materna si affaccia in questo nuovo mondo pieno di novità e conquiste. E poi ci sono quelli che "stanno in mezzo", per i quali questo anno sarà un nuovo passo avanti per diventare grandi.

E' il primo giorno, c'è chi lo affronta così, fra buoni propositi e speranze...

II

Il mio primo giorno di scuola è stato bellissimo, ho rivisto i miei amici e ne ho incontrati altri di nome Beatrice e Giusy. Ho rincontrato il mio maestro, le maestre e ho avuto tante altre sensazioni fantastiche.

Appena sono arrivato ho salutato tutti, è stato bellissimo. Gli altri si comportavano in modo strano, sembravano timidi, almeno per me. Sono felice di essere tornata a scuola, anche se in quarta ci daranno molti compiti. Sono in quarta!

Gaia Naplone 4B

Sono le 7.00 ed io sto dormendo, dopo un po' arriva mia madre e mi dice: alzati Leo, è il tuo primo giorno di scuola! Mi alzo e vado a fare colazione. Mentre andiamo a scuola dico a mia madre: sono molto felice di rivedere i miei compagni! Entro in classe e mi siedo all'ultima fila. Vicino a me si siede Alessio, ci eravamo già visti prima che iniziasse la scuola, sono felice di stare accanto a lui.

Arriva la maestra Tonia e parliamo delle nostre vacanze, che dopo rappresentiamo con un disegno. Arriva anche la maestra Rita e facciamo un disegno sugli egiziani, che è il popolo che studieremo quest'anno. Poi cambiamo materia e facciamo un disegno sull'Italia fisica. Entra il maestro e arriva l'ora di pranzo, scendiamo nel salone. Che bello poter mangiare di nuovo con i miei compagni per poter scherzare e ridere insieme a loro. Certo la scuola è un impegno, è bello stare con gli amici, sono loro che mi aiutano a divertirmi là dentro come in vacanza all'aperto.

Lamagna Leonardo 4°

Sono le 7.30 di Lunedì 13 settembre, mamma viene mia sorella Francesca e me dicendo: "svegliatevi ragazzi. E' il primo giorno di scuola!" Noi ci alziamo, laviamo e vestiamo con le nostre nuove tute della scuola. Siamo davvero bellissimi. Mentre faccio colazione mi sento emozionato pensando che rivedrò i miei compagni e le maestre. E' la prima volta che mia sorella viene nella mia scuola, in prima elementare. Quando entro in classe i miei compagni sono già quasi tutti seduti e io mi siedo tra i miei amici Domenico e Lorenzo. Durante le vacanze mi sono molto divertito ma dopo tre mesi sentivo la mancanza dei miei amici e anche un po' della scuola.

Cipolloni Luca 4A



E' il 13 settembre e inizia la scuola. Sono le 7.00 e non mi volevo svegliare perché ero stanco, ma la mamma mi sveglia lo stesso, mi preparo e andiamo a scuola! E' molto presto e non c'è nessun amico. Penso che la quarta sia una classe dura e anche la quinta. Chissà se i miei compagni avranno l'ansia di prestazione come me. Che fortuna! Quest'anno ho Filippo come compagno di banco e sto in seconda fila. Però ho sempre paura di andare un terzo fila, io preferisco la seconda! I banchi sono gli stessi, pure le maestre, così è iniziata la lezione di storia e abbiamo scoperto tante cose nuove anche con religione. Sicuramente anche con italiano scopriremo tante cose nuove e stimolanti. Filippo mi è sembrato ansioso di studiare e Lorenzo vuole impegnarsi nella matematica. Però una cosa è certa: l'ora della merenda è la migliore.

Di Rocco Carlo 4°

...e chi invece va controcorrente:

Che risveglio! Che sonno! Che peso lo zaino! Alle 8.05 la mia scuola. Che gioia rivedere i miei compagni e che curiosità conoscere i nuovi! Le maestre sono sempre sorridenti e gentili. Purtroppo il sonno e la fame prendono il sopravvento e il tempo diventa lungo. Finalmente arriva la merenda! Qualche chiacchiera con le mie amiche e si torna al lavoro! Il pranzo, una delusione! Allora mi preparo al digiuno: acqua, acqua, acqua fino a merenda. Poi la ricreazione in sala: avevo dimenticato il baccano che non ho mai sopportato, ma il tempo dopo è passato veloce, facendo i compiti fino alle 17.00. E' dura ricominciare! Ma ecco la campanella, si esce e si torna a casa...

**A domani!
Daria Vescovi 4B**

Lu-
nedì 13 settembre è iniziata la scuola. La mattina mi sono svegliato non molto facilmente, ero abituato a dormire di più. Da una parte ero felice di rivedere i miei compagni e le maestre, dall'altra no, perché le vacanze erano finite. Quando sono arrivato a scuola ho rivisto i miei compagni, tutti erano cresciuti e abbiamo cominciato subito a raccontarci tante cose. Poi sono arrivate le maestre, anche loro sorridenti e riposate. Ora sto in una nuova classe in quarta mi dovrò impegnare di più perché tutto sarà più difficile.

Tartaro Filippo 4°

Il mio primo giorno di scuola è stato fantastico anche se ho lasciato i miei amici. Le mie sensazioni erano bellissime ma appena sono entrata non mi sentivo più così felice, volevo tornare alla scuola dove andavo, però mi sono accorta che alla fine ormai non potevo tornare indietro e che in realtà è bello stare anche qui. I miei compagni hanno reagito bene. Oltre a me è venuta un'altra bambina, si chiama Beatrice. Questo è stato il mio primo giorno di scuola. Speriamo bene!

Giusi Leggeri 4B



Alla scoperta della stele

Leonardo De Marco

A scuola, durante l'intervallo ricreativo, mi capitava spesso di osservare i lavori di bonifica che si stavano svolgendo in una zona del Convitto precedentemente non praticabile, che i prof. chiamavano "Parco della Rimembranza" e mi domandavo che cosa ne sarebbe venuto fuori. Nell'apprendere dalla nostra professoressa che in quello spiazzo si sarebbero commemorati dieci convittori, caduti durante la prima guerra mondiale, sono rimasto un po' sorpreso: non potevo immaginare che un numero così alto di eroi avesse frequentato la nostra stessa scuola.

Avevo letto, infatti, che la maggior parte dei combattenti dell'esercito italiano nella Grande Guerra del 15-18 veniva dal Nord (il 50%), il 30% dal Sud e dalle Isole e solo il restante 20% dal Centro Italia. Avere, quindi, dieci valorosi "compagni", anche se lontani nel tempo, ha suscitato in me una forte emozione. A questo debbo aggiungere che solo recentemente sono venuto a cono-

La memoria della gloriosa unità d'Italia è stata evocata a lungo nelle parole delle persone che a vario titolo hanno pronunciato i discorsi durante la cerimonia. Nell'auspicio di una unità sempre più sentita e forte e nella stele commemorativa eretta in questo simbolico posto, a picco su Roma capitale, tra le bellezze di villa d'Este ed i fasti del tempio di Ercole vincitore, rimarrà scolpito il ricordo dei giovani convittori caduti nella grande guerra.



Sopra e nella pagina seguente alcuni momenti della cerimonia.

nanza) e ho pensato che un giorno anche loro saranno ricordati per quello che fanno per noi. A rendere la cornice della cerimonia più suggestiva e solenne ha contribuito molto la fanfara dei Carabinieri, che ha suonato con evidente maestria pezzi importanti e pezzi allegri. Il momento più toccante è stato senza dubbio la lettura di alcune lettere, appartenenti ad un carteggio originale dell'epoca, rinvenuto dal nostro Rettore, Prof. Carlo Mercuri, negli archivi del Convitto Nazionale. Grande commozione ed ammirazione hanno unito tutti i presenti nell'ascoltare quelle parole, piene di patriottismo e dignità anche nel dolore. Mi hanno particolarmente colpito le comunicazioni epistolari dei soldati italiani al fronte che descrivevano le difficoltà della guerra di trincea, ma anche la speranza nella vittoria di un'Italia unita da nord a sud e in un mondo migliore. E' quest'ultimo sentimento che mi auguro accompagni gli alunni del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia, per tutta la vita.



scienza delle vicende storiche che hanno portato all'Unità d'Italia, di cui quest'anno celebreremo i centocinquanta anni e per me tutti quelli che sono caduti lottando per realizzarla sono diventati una leggenda.

Sono stato molto fortunato nell'aver la possibilità di dover svolgere un ruolo chiave nella suddetta manifestazione, che si è svolta il 6 novembre: mi è stata assegnata, infatti, la responsabilità e l'onore di scoprire la stele con i nomi dei "10", avvolta nel tricolore Italiano.

Durante la manifestazione ero molto emozionato e ho visto molte persone che, tuttora, si preoccupano della nostra sicurezza (Lancieri di Montebello, Carabinieri, Guardia di Fi-





Per impegni improcrastinabili hanno dovuto declinare l'invito il Vescovo di Tivoli, Mons. Parmegiani e il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Maddalena Novelli.



PENSO AI CADUTI

Sola, seduta sul mio banco

Lo sguardo al di là della finestra,

perduta nell'orizzonte lontano, penso ...

*Chissà se al mio posto c'era qualcuno con i miei stessi pensieri,
i miei stessi sogni, le mie stesse speranze?*

Sarò mai alla loro altezza?

Giulia Sabatini, Francesca Petrunaro, Gaia Paolucci, Noemi Proietti



...presente!

Il 6 novembre 2010 l'Amedeo di Savoia ha celebrato la commemorazione dei 10 convittori caduti durante la prima guerra mondiale. In loro onore è stato realizzato un monumento in travertino con i nomi incisi.

Edoardo Cattivera e Lorenzo Valenti

E' stata una cerimonia solenne e ben organizzata, anche se non tutti noi alunni abbiamo potuto seguirla da vicino e parteciparvi direttamente.

Sono intervenute diverse autorità civili e militari, come il Presidente del Tribunale di Tivoli, il Procuratore generale De Fichi, un assessore del comune di Tivoli dott. Strafonda, ma spiccava tra tutte le personalità il sottosegretario del ministero degli Interni dott. Nitto Palma, uno dei fondatori dell'associazione ex alunni del Convitto e figlio dello stimato rettore Michele Palma, che diede un contributo determinante alla ricostruzione del Convitto negli anni '60.

Erano presenti anche alcuni familiari dei convittori caduti. Sono state lette le lettere scritte dal fronte dai convittori e quelle inviate dalle famiglie al Rettore dell'epoca e le sue risposte. Sono stati cantati e suonati diversi brani della fanfara dei Carabinieri magicamente intervenuta alla commemorazione e dal coro del Convitto, l'Inno d'Italia, l'Inno del Convitto e la Canzone del Piave! Momento particolarmente emozionante è stato quello dell'esecuzione del "Silenzio" alla tromba. Al termine della cerimonia è stata benedetta da monsignor Ciro la stele di travertino sulla quale sono stati incisi i nomi dei convittori caduti. E tutti noi, che abbiamo partecipato alla cerimonia, ad ogni nome pronunciato abbiamo risposto: "presente!"; a significare la memoria ancora viva di quei ragazzi.

Con orgoglio

Mario Corbo e Ludovico Morera

Finalmente é arrivato il grande giorno della cerimonia, già dall'inizio della mattinata, in classe, si percepiva una forte emozione, soprattutto per noi, Ludovico e Mario, che partecipavamo un po' più da vicino all'evento. Si commemoravano i 10 convittori caduti durante la prima Guerra Mondiale, cioè 10 eroi che persero la vita per la nostra patria.

Proprio per questo il Rettore e la Professoressa Flauto hanno voluto dare molta più importanza alla nostra bella bandiera; e mentre Ludovico leggeva un brano di Carducci, che descrive i colori della bandiera, Mario aveva il compito di sostenerla, tutti e due con grande orgoglio, anche se l'emozione era forte e ci faceva sentire un tremore dentro.

A rendere più difficile il nostro compito, il fatto che erano presenti tante autorità importanti e noi eravamo così vicini da toccarli.

C'erano tanti signori che indossavano la divisa: Ufficiali dei Carabinieri, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza, dell'Esercito e poi c'era il Sottosegretario agli Interni dott. Nitto Palma e il presidente dell'associazione ex alunni, avvocato Mattoni. Per fare bella figura, abbiamo cercato di comportarci nel miglior modo possibile anche perchè, per preparare questo evento, c'è stato tanto lavoro: erano giorni che vedevamo sistemare il giardino che scende verso valle, poi la posa del monumento in travertino e tutte le palizzate verso i vialetti.

Anche i bambini più piccoli con tutti gli insegnanti si sono impegnati molto, soprattutto i componenti del coro. I genitori hanno fatto dei commenti favorevoli e sorridevano tutti. La cosa che ci ha colpito più di tutte è stata la commozione negli occhi lucidi del Rettore, quando



La Fanfara dei Carabinieri esibitasi in Piazza Mazzini prima della cerimonia. Sotto: l'educatore Prof. Onorio Picardi ed una foto d'epoca di una delle famiglie colpite dal lutto. Nella pagina a fianco, dall'alto: la corona deposta ai piedi della stele accompagnata dai ragazzi della scuola media; uno scorcio del giardino o del Convitto sovrastante il monumento; il Rettore prof. Mercuri con accanto le personalità militari e di fronte ad esso, nell'ultima foto in basso, le personalità del mondo civile intervenute alla cerimonia.

Una cerimonia per ricordare



Una testimonianza di affetto e commozione offerta da tutti noi del Convitto, consapevoli che i contenuti di civiltà passano alle nuove generazioni anche attraverso il ricordo, che, non più semplice emozione occasionale, diventa memoria. Indispensabile per capire il presente.

Giulia Chicarella e Camilla Simon



è arrivato il momento di fare il discorso finale; ciò ha fatto riflettere ancora di più sul significato delle cerimonie, di quanto sia importante la nostra Patria e quanto possiamo fare per essa. Ringraziamo la nostra scuola che ci trasmette certi valori, sperando di avere anche noi contribuito un pochino alla buona riuscita della giornata.

Durante la manifestazione tutti i presenti portavano sul petto una coccarda tricolore, simbolo della nostra Patria, che resterà sulle nostre divise per tutto l'anno, in ricordo del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il giardino della nostra scuola è stato addobbato con nastri tricolore e bandiere verdi-bianche-rosse disposte lungo tutto il percorso. Tutto intorno al monumento erano disposti ragazzi e ragazze della nostra scuola media mentre lungo il percorso e nel cortile del Convitto si trovavano i bambini della scuola elementare e ancora alunni delle medie che davano indicazioni ai genitori che volevano assistere all'evento. La cerimonia è iniziata con l'inno del Convitto eseguito dai ragazzi del coro, accompagnati dalla Fanfara dei Carabinieri. Poi, la prof.ssa Giacobbe, il dott. Merletti e la sign.ra Cricchi hanno letto alcune lettere scritte e spedite ai familiari dei caduti; sono state coinvolgenti ed emozionanti. Subito dopo il Rettore, il sottosegretario agli Interni Palma ed il presidente dell'Associazione degli ex alunni, Mattoni, hanno scoperto il monumento con sopra incisi i dieci nomi degli ex alunni, che sono stati pronunciati uno per uno ad alta voce e sottolineati dal nostro "Presente!". Due ragazzi della terza media hanno poi deposto la corona ai piedi del monumento. Subito dopo è stato suonato il "Silenzio" da un componente della Fanfara dei Carabinieri. Le autorità hanno poi letto i loro omaggi ai caduti ed infine c'è stato il discorso del Rettore. La cerimonia si è conclusa con l'Inno d'Italia. Ordinatamente, siamo poi risaliti tutti in classe.

La cosa per noi più emozionante è stato l'ascolto delle lettere dei caduti. Sono state coinvolgenti perché quei ragazzi hanno combattuto sacrificando la propria vita per la nostra Patria, donandoci un fulgido esempio. Tutto il contrario di chi oggi in preda a sentimenti egoistici l'Italia la vorrebbe dividere.



Lettera aperta al sig. Rettore prof. Carlo Mercuri

*E*gregio sig. Rettore, ho avuto il privilegio di assistere, mescolandomi e spostandomi via via fra i numerosi presenti, alla cerimonia della scopritura della stele a memoria dei Caduti ex allievi del Convitto.

Dico privilegio poiché ho potuto registrare le vibrazioni di partecipazione emotiva di quanti erano intorno.

La solennità dell'evento ed alcuni interventi di chi si è avvicinato al microfono hanno toccato le fibre più intime di quelli, fra gli astanti, che - per età o per educazione - avvertono l'esigenza e l'urgenza del senso dello Stato e dell'amore di Patria.

Particolarmente toccante l'accoglienza da parte degli allievi con il battimani ed il "viva l'Italia". L'applauso andava ricambiato e così, a titolo personale, ho ritenuto di fare per rispetto e riconoscenza.

Desidero ora ringraziarLa per la Sua commozione che, una volta di più, ha fatto capire (spero a molti e vorrei a tutti) quale e quanta sia la Sua dedizione all'Istituto che Le è affidato.

Vi sono alcuni eventi che richiedono un atteggiamento particolare del corpo: per i militari l'attenti e la mano alla visiera, per i civili il capo scoperto e la mano sul cuore.

Fra questi l'ascolto dell'Inno nazionale ed il passaggio della Bandiera. Ho notato, anche in altre circostanze (alza - ed ammaina-bandiera), che ai Suoi ragazzi è stato lodevolmente insegnato.

Bene! Sarebbe bello che - come avviene in altre nazioni - il gesto divenisse spontaneo costume anche fra gli adulti di questo Paese ad imitazione dei nostri e Suoi ragazzi.

Credo che la comunità tiburtina Le debba molta gratitudine e che voglia dimostrarGlielo affiancandoLa, sostenendoLa ed incoraggiandoLa nel Suo sforzo.

La prego di estendere a tutti i Suoi eccellenti Collaboratori un'espressione di simpatia e di convinto apprezzamento.

Lunga vita al Convitto!

Viva l'Italia!

un nonno
Giovanni Scuncio

Il futuro nei numeri

Non sono lontani gli anni in cui il Convitto Nazionale sembrava avviato verso un inesorabile declino, in preda ad una continua emorragia di iscrizioni alle scuole annesse.

La tendenza aveva iniziato a manifestarsi a partire dalla seconda metà degli anni '90, agevolata forse dalla chiusura del settore Convitto. E' diffusa, infatti, l'opinione che la mancanza di un istituto superiore annesso, ad esempio di un alberghiero, in coerenza con la vocazione turistica della città, abbia influito, nel tempo, sulla perdita di appeal del Convitto. Tuttavia, come dimostrano i dati che vi proponiamo, gentilmente forniti dalle segreterie dell'istituto, il minimo storico delle iscrizioni alla scuole annesse all'Amedeo di Savoia si registra nell'anno scolastico 2005-2006. (tabella n.1)

Sempre nello stesso anno si registrano le più alte percentuali di alunni cosiddetti esterni, coloro che escono da scuola al termine dell'orario curricolare e non frequentano il semiconvitto. (tabella n. 2 e 3)

Va anche ricordato che nel frattempo la normativa nazionale riguardo convitti ed educandati si era evol-

L'analisi che pubblichiamo prende in considerazione l'andamento, negli ultimi otto anni, della popolazione scolastica nelle scuole primaria e secondaria di primo grado annesse al Convitto.

Ne esce un quadro molto positivo, che riscatta le difficoltà degli anni passati e apre prospettive nuove per il prossimo futuro.

Angelo Moreschini

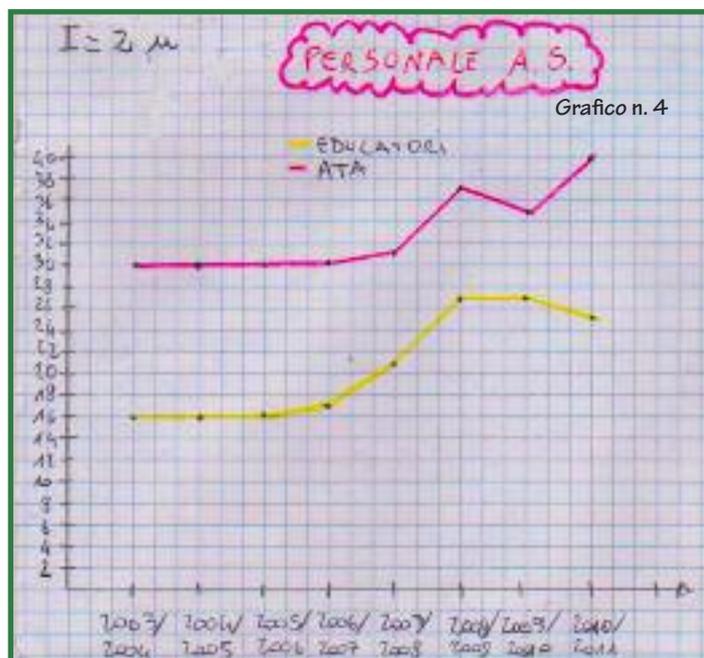
Grafici di Giulia Marcangeli

Tabella n. 1

Alunni \ a.s.	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011
Scuola elementare	193	177	166	178	206	224	233	261
Scuola media	139	128	126	128	156	156	215	222
Totale alunni	332	305	292	306	362	415	448	483

Tabella n. 4

Personale \ a.s.	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011
Educatori	16	16	16	17	21	27	27	27
ATA	30	30	30	30	31	37	35	40
Totale personale	46	46	46	47	52	64	62	67



luta nel senso di prevedere la chiusura per gli istituti privi del settore convitto. Ciò ha gettato un'ombra sul futuro del nostro Convitto e la getta ancora oggi, ma come ben sapranno i nostri lettori e come illustrano i grafici ricavati dalle tabelle, le dinamiche delle iscrizioni negli anni successivi al 2005-2006 hanno fatto registrare una decisa inversione di tendenza.

Se ciò non è ancora condizione sufficiente per depennare il Convitto dalla casistica della normativa

sopra ricordata, pone le prospettive future del nostro Convitto sotto una nuova luce.

Uscita dall'immobilismo degli anni passati, la dirigenza insediatasi a partire dall'anno scolastico 2006-2007 si è posta un duplice obiettivo: riportare il Convitto di Tivoli nel cuore dei tiburtini; avere a disposizione l'intera struttura per ospitare una scuola media di secondo grado e quindi riaprire il settore convitto.

Solo in questo modo, infatti, il futuro del Convitto non avrà più ombre: la storica istituzione educativa

Tabella n. 2

Scuola elementare	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011
Semiconvittori	193	177	166	178	206	224	233	261
Esterni	60	50	40	34	21	13	6	6
% esterni	31	28	24	19	10,2	5,8	2,6	2,2



Grafico n. 2

dell'alza e ammainabandiera, la messa di Natale ed un'attenzione costante alle feste che riuniscono, tutti insieme come in famiglia, operatori ed utenti della scuola.

Logica conseguenza della "cura" è stata la crescita degli organici delle varie categorie di lavoratori in servizio presso il Convitto (tabella n. 4. Per semplificare la lettura non compaiono i dati di docenti ed insegnanti): un risultato positivo, che assume maggior valore perché ottenuto in un momento di enorme difficoltà del mondo della scuola.

Per raggiungere il secondo obiettivo la dirigenza ha costruito in questi anni, insieme al grande lavoro di tutto il personale: educatori, insegnanti, docenti e Ata, le migliori e più favorevoli premesse.

A molti piace l'ipotesi dell'apertura di un Liceo Europeo, una sperimentazione del Liceo Scientifico nata proprio per i Convitti. Ma a questo punto sarà una partita da giocare a livello di Ministero. Invece, circa la disponibilità della porzione di edificio in cui è ospitata la scuola media E. Segrè, l'iter amministrativo con Provincia e Comune di Tivoli è già stato avviato. Per concludere, oltre l'ottimismo che possiamo esprimere, sembra opportuno formulare l'auspicio che il Convitto riesca a mantenere la rotta quando, in un prossimo futuro, ci sarà, purtroppo, il naturale avvicendamento della direzione.

potrà offrire di nuovo alla comunità tiburtina, e non solo, un percorso scolastico completo e di qualità.

Dei due obiettivi il primo è senza dubbio già stato raggiunto. La ricetta della rinascita del Convitto di Tivoli è del resto nota, ma proviamo a sintetizzarla.

A partire dal 2007 viene introdotto il principio della "obbligatorietà" del semiconvitto, per l'iscrizione alle scuole primaria e secondaria di primo grado annesse. I risultati sono evidenti (tabelle n. 2 e 3; grafico n. 2 e 3): il numero degli alunni che lasciano l'Amedeo di Savoia dopo la campanella delle 13,00 cala a picco nel giro di tre anni. Complessivamente in 5 anni, dal 2005-2006 all'anno scolastico in corso, le iscrizioni sono aumentate di ben 191 unità.

Tabella n. 3

Scuola media	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011
Semiconvittori	139	128	126	128	156	156	215	222
Esterni	34	10	35	22	14	5	1	1
% esterni	24,5	7,8	27,7	17,2	9	3,2	0,46	0,45

Altro ingrediente è stato condurre tutto il personale in servizio al Convitto, le famiglie stesse ed i ragazzi, ad un maggior senso di responsabilità ed al rispetto puntuale del regolamento d'Istituto. Ciascuno nel proprio ruolo è stato chiamato al rispetto degli orari, ad evitare le assenze, a mettere il massimo dell'impegno nel proprio lavoro.

Infine, hanno contribuito a restituire un certo fascino al Convitto di Tivoli, il ripristino di alcune usanze tipiche dei convitti, perché fanno parte della loro storia, quali: la divisa, le cerimonie

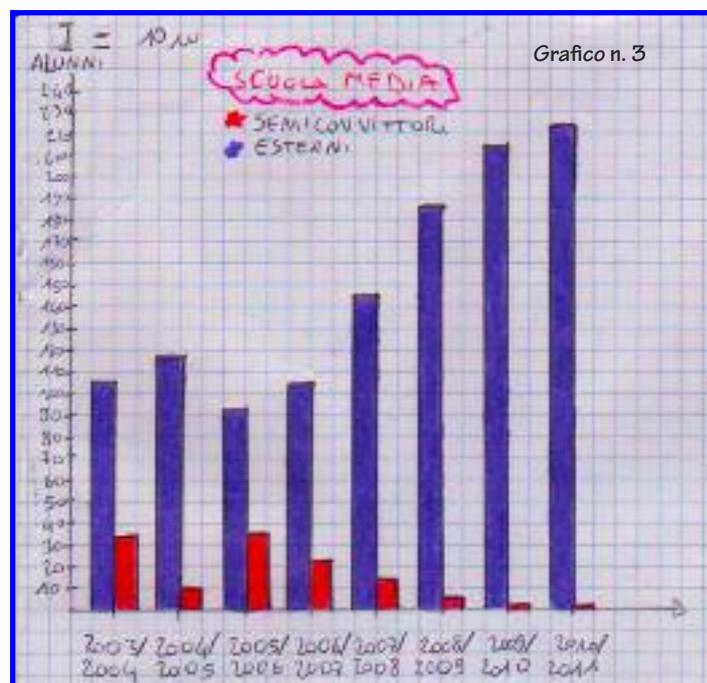


Grafico n. 3

Biblioteca? Sì, grazie!

“Riparte” il progetto Biblioteca con la promessa di tante novità.

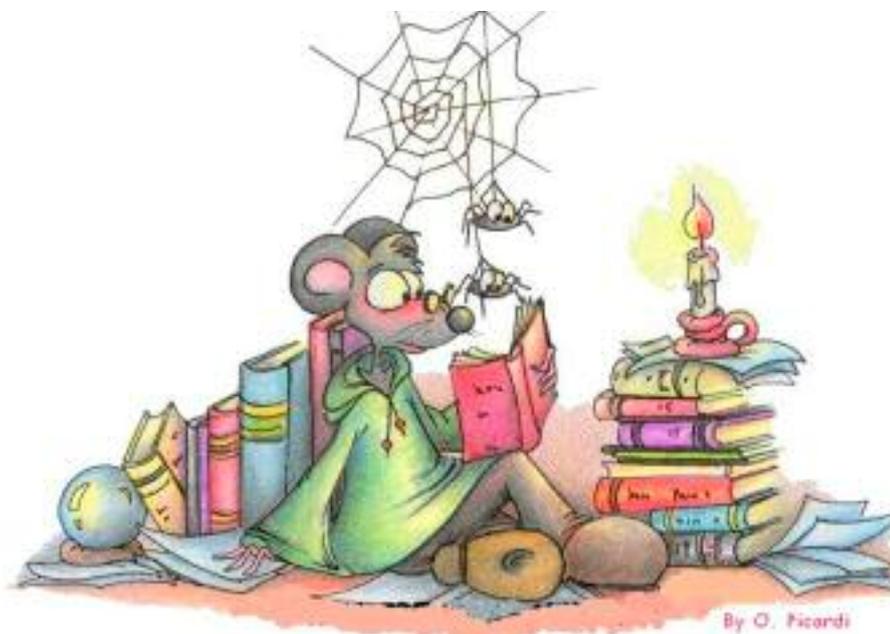
Antonia Carlucci

Quest'anno al Convitto si respira un'aria nuova. Il nostro Istituto, da qualche anno all'avanguardia sul fronte dell'innovazione e della tecnologia, sposta il suo baricentro sulla cultura e nasce una nuova immagine della biblioteca: luogo sì per leggere, per avvicinare le nuove generazioni alla lettura in modo spontaneo, consapevole e gioioso, ma anche centro di nuove iniziative culturali, fra teatro, cinema, danza, incontri e convegni.

Responsabile e referente del progetto Maria Ziantoni, insegnante di scuola primaria, già impegnata nello scorso anno in un gruppo di lavoro che ha “ricostruito” una biblioteca d'Istituto, fiore all'occhiello di ogni istituzione scolastica, che però mancava da un po' di tempo nella nostra scuola.

La “nuova” biblioteca, rinnovata negli spazi e negli arredi, riaprirà i battenti al più presto. Una simpatica “anteprima” è stata offerta agli alunni di classe prima che hanno già “assaporato” l'emozione del contatto con l'amico libro, con un incontro speciale tutto dedicato a loro.

E' nel progetto attribuire agli alunni un “titolo” che li contraddistingua per fasce d'età. E così nasceranno i topolini di biblioteca (classi prima e seconda), o i piccoli lettori (classi terze) e per i più grandi, un appellativo da grandi...lettori! Ciascun alunno avrà in dotazione una “special card” personale da indossare, simbolo della frequentazione della biblioteca.



By O. Picardi



La biblioteca sarà gestita, per le operazioni di catalogazione e prestito, da un gruppo di lavoro nel quale confluiranno insegnanti, docenti ed educatori. L'obiettivo è permetterne la frequentazione in orari diversi, aprendola a tutti gli alunni, grandi e piccoli. Offrirà loro un'ampia scelta di testi da leggere, consultare o semplicemente sfogliare, in piena libertà, nel rispetto del proprio gusto, insomma per il “piacere di leggere” perché come scrive Daniel-Pennac in “Come un romanzo”: *...il verbo leggere non sopporta l'imperativo...*



La maestra Maria Ziantoni

Nelle parole dell'Insegnante Ziantoni, l'idea della nuova biblioteca:

“Creare”, “curare” una biblioteca è una delle più belle scommesse che ho fatto con me stessa insegnante: aiutare la crescita dei bambini e dei ragazzi come persone “intere”, preoccupandomi certo del loro arricchimento culturale, ma senza perdere di vista la loro storia e i loro bisogni. E tutto questo è possibile anche attraverso un “libro” che può unirci e farci scoprire anche le parole di altri mondi lontani, che pian piano si avvicinano ai nostri, unendoci e condividendo i veri valori della vita.

Buona lettura ragazzi, la Commissione Biblioteca e la Referente vi aspettano per fare un “viaggio” insieme nel mondo della fantasia e della conoscenza.

...sul risorgimento



I bambini della classe VC della Scuola Primaria del Convitto, accompagnati dall'educatore Mario Cambise e dalle insegnanti Mara Falchi e Cristiana Pisanelli, hanno visitato il prestigioso Museo del Risorgimento di Roma dove hanno potuto osservare i cimeli di cui avevano solo letto nei libri e vedere le interessanti mostre allestite in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia e per i 140 anni di Roma capitale.

Mario Cambise

Ireland

This year I was in Ireland with my school. It was funny because the teachers were very nice and Maynooth college was big and beautiful. I visited the city of Dublin, Belfast, the Cliffs of moher and other beautiful places such us: Clonmacnoise, Glendalough and Bray beach. My group and I sometimes went to the disco to dance. In the college there were a camp for volley ball and football. Sometimes in the evening there was the karaoke and we did all these funny things. This holiday was fantastic for me and I have improved my english very much, thank you to my teacher Lo Giudice and my parents who gave me the possibilty to live this great experience.

Sara De Vincenzi



La deforestazione e i suoi guai

I polmoni più grandi del mondo stanno sul punto di collassare in maniera irreversibile. L'uomo li sfrutta per rispondere ad alcune esigenze legate al suo benessere ed all'economia, ma nel farlo taglia il ramo sul quale è seduto. Dalla scuola nasce e viene coltivata la sensibilità verso la vita, in tutte le sue forme, presente su questo splendido pianeta: permettiamo anche a chi verrà dopo di noi di goderne.

Giulia Marcangeli
Valentina Palazzini

Il disboscamento indica l'eliminazione della vegetazione in aree boschive. Le ragioni per cui si abbattano gli alberi possono essere molteplici, in modo positivo per la cura dei boschi, oppure in modo negativo per la costruzione di strade, edifici, piste da sci, uso agricolo del suolo e per la produzione di legname.

Le foreste e i boschi non sono tutti di uguale importanza perché esistono foreste giovani, secolari, naturali, pluviali... ognuna con determinate caratteristiche.

Il termine disboscamento non va confuso con quello di deforestazione perché la deforestazione è effettuata su zone vaste per motivi commerciali o per sfruttare il terreno per la coltivazione.

Invece, il disboscamento avviene su aree limitate in maniera legale o per il taglio di piante malate, vecchie, secche o bruciate. Fin dall'antichità si disboscava per ottenere la legna da ardere per il riscaldamento o da usare come materiale da costruzione, per ottenere nuovi terreni da destinare all'agricoltura e all'espansione urbana.

Questo fenomeno interessa soprattutto aree tropicali dove si abbattano gli alberi e poi s'incendia il sottobosco rimanente per depositare sul terreno la cenere che lo fertilizza.

Questo sistema, però, arreca gravi danni all'equilibrio dell'ambiente naturale; la cenere fertilizza per poco tempo il terreno, mentre la distruzione del sottobosco distrugge in tutto e per tutto l'habitat della foresta pluviale accelerando fenomeni erosivi del terreno.

Le piante verdi aiutano a mantenere stabile la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera. L'utilizzo di combustibili fossili ed il disboscamento



Sopra, una delle diffusissime ed ampie radure create per far posto alle monocolture delle compagnie multinazionali, che però non sfamano gli indios. A fianco dall'alto verso il basso due dei disastri ambientali prodotti dall'uomo nella foresta: il passaggio di oleodotti e di nuove strade, per indios che non hanno macchine né case da scaldare. A seguire: il Rio delle Amazzoni, smisurata riserva di acqua dolce e grande via di comunicazione e la carta della copertura vegetale in Amazzonia nel 2006.

A destra dall'alto verso il basso: un ambiente insulare tipico indonesiano; due splendide specie animali a rischio d'estinzione a causa della distruzione del loro habitat naturale, la scimmia e la tigre di Sumatra.

E' stato diffuso a fine febbraio 2010 lo studio "Geo Amazzonia. Prospettive ambientali in Amazzonia", pubblicato nel 2008 dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente-UNEP e dall'Organizzazione del Trattato di Cooperazione Amazzonica-ACTO.

Lo studio, elaborato negli ultimi due anni con il contributo di 150 scienziati di otto paesi della regione amazzonica, coordinati dal Centro Ricerca dell'Università del Pacifico di Lima, Perù, offre, informazioni e conoscenze che danno una visione d'insieme e che dovranno essere prese in considerazione dai responsabili delle decisioni.

stanno causando un aumento di CO2 nell'atmosfera, che influenza i fenomeni come l'effetto serra ed il riscaldamento globale. Gli effetti negativi del disboscamento sono numerosi e comprendono:

- l'effetto serra;
- desertificazione nei territori secchi;
- erosione, frane e smottamenti nei territori piovosi e collinari;
- sottrazione di risorse per le popolazioni indigene.

I boschi e le foreste sono inoltre importantissimi ecosistemi con una elevatissima biodiversità in cui vivono numerosissime specie viventi, perciò non vanno distrutti. Sono anche oggetto di bellezza estetica, naturalistica e culturale.

Il disboscamento comporta la perdita di questi valori, del rispetto delle foreste e in generale dell'ambiente.

Il monito di Geo Amazzonia

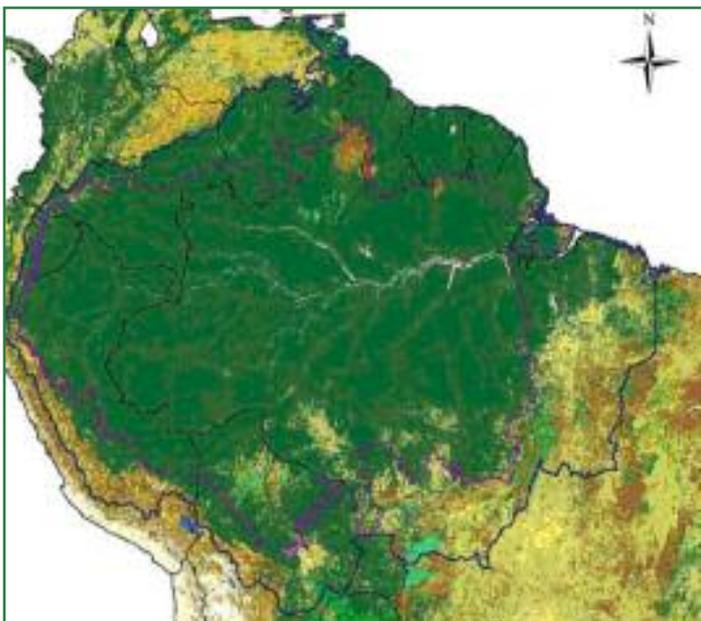
Attualmente in Amazzonia viene deforestata ogni minuto una superficie di foresta equivalente a oltre 10 campi da calcio.

Gli stati che comprendono al loro interno zone amazzoniche, dovrebbero stabilire strumenti di tutela territoriale, al fine di evitare la sua totale distruzione, ma non lo fanno.

Chi immagina il grande polmone del pianeta sul punto di collassare non è lontano dalla realtà; il bacino amazzonico, è al limite della devastazione. Secondo il rapporto scientifico GEO Amazzonia, il cambiamento climatico minaccia in maniera seria la regione. Inoltre, l'allevamento, le nuove popolazioni, l'avanzamento della frontiera agricola, accelerano la trasformazione dei suoli. I boschi si stanno riducendo del 17%, il disboscamento ha spianato più di 857 mila chilometri quadrati di alberi e la perdita di acqua mette in pericolo anche la vita umana.

Il rapporto GEO Amazzonia riguarda le aree amazzoniche di Colombia, Bolivia, Brasile, Perù, Ecuador, Guyana, Venezuela e Suriname, e "dimostra che l'Amazzonia sta cambiando ad un ritmo accelerato".

GEO Amazzonia propone svariate strategie: per affrontare le sfide si appella all'integrazione delle nazioni amazzoniche a condividere una visione integrata ai temi regionali, a disegnare strategie di gestione condivisa delle risorse e di uso sostenibile ed efficiente degli ecosistemi portatori di vita, e chiama, inoltre, ad irrobustire le istituzioni ambientali nonché l'educazione ambientale ed alla sostenibilità a tutti i livelli.



Dal WWF S.O.S. Indonesia

Ogni anno scompare nel nulla il 2% delle foreste indonesiane a causa delle attività di taglio basate su logiche predatorie.

Secondo uno studio realizzato dal WWF in una delle province di Sumatra, esiste uno stretto rapporto tra il fenomeno della deforestazione, i cambiamenti climatici e l'estinzione di specie rare come la tigre di Sumatra.

Più di 4 milioni di ettari di foresta tropicale sono stati distrutti negli ultimi 25 anni, e i dati si riferiscono alla sola provincia di Riau.

Questo Paese è, purtroppo, uno tra i principali importatori di legname.

Il disboscamento provoca un'alta immissione di CO₂ nell'atmosfera, con gravi conseguenze per il clima dovute all'effetto serra. La distruzione delle foreste comporta la scomparsa degli habitat di alcuni animali, seriamente a rischio estinzione.

Riau ha perso il 65% del totale delle sue foreste e di conseguenza l'84% degli elefanti e il 70% delle tigri. Attualmente a Riau ci sono soltanto 210 esemplari di elefanti e 192 tigri.



Polvere di Risorgimento...

Vincenzo Bucciarelli

Garibaldi e Anita, Cavour, Napoleone III, Mazzini, Vittorio Emanuele II, Carlo Alberto, papa Pio IX, Verdi, la spigolatrice di Sapri, la principessa Sissi, Franz Joseph e Radetzky: c'erano proprio tutti i protagonisti del Risorgimento che, su sponde opposte, furono attori dell'Unità d'Italia che vede celebrato, nel 2011, il suo 150° anniversario. A mettere in scena uno spettacolo decisamente innovativo ed originale, sono stati tutti i duecentosessantadue bambini delle undici classi della scuola primaria annessa al



Convitto Nazionale, da quattro anni guidato dall'instancabile Rettore prof. Carlo Mercuri.

"In occasione di questa importante ricorrenza dell'unità d'Italia abbiamo voluto far conoscere agli alunni della scuola primaria del Convitto quella grande pagina della nostra storia che è stato il Risorgimento, periodo in cui l'Italia ha conquistato la propria indipendenza

In occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia il Convitto Nazionale mette in scena una significativa rappresentazione.

Tutti gli alunni delle undici classi della scuola primaria all'opera in un lavoro interdisciplinare di grande importanza e originalità.



Sopra, il saluto del Rettore, prof. Carlo Mercuri, con accanto le maestre Daniela Ronci e Mara Salvati, con il vice prof. Maschiotti. Nelle pagine, momenti della recita

dallo straniero e si è costituita come stato unitario con Roma capitale". A parlare sono le insegnanti Mara Salvati e Daniela Ronci, referenti del progetto *"Polvere di Risorgimento ...a Natale"*, un lavoro interdisciplinare di storia, musica, geografia, italiano, arte e immagine, informatica, educazione motoria e religione, che è sfociato in uno spettacolo che rappresentato martedì 14 dicembre scorso, con inizio alle ore 15 al Teatro Giuseppetti di Tivoli. *"Il filo conduttore che lega questo anniversario al Natale - spiegano le insegnanti Salvati e Ronci - è l'insieme di al-*

cuni valori che ritroviamo in entrambi gli avvenimenti, come la pace, la solidarietà, l'unione, la fratellanza, valori universali e condivisi nella storia di tutti i popoli".

Partendo dai giorni nostri attraverso un flash back si è tornati indietro nel tempo al seguito dei principali avvenimenti storici italiani della seconda metà dell'Ottocento.

Questi avvenimenti sono stati suddivisi in tre parti. La prima ha riguardato i fatti che si sono svolti nell'Italia del Nord prima del 1860-1861 e ha visto protagonisti gli alunni delle quarte classi della scuola primaria. Ci si è



spostati, con le classi quinte, nel Sud d'Italia al seguito della spedizione dei Mille fino all'incontro di Teano, tra Giuseppe Garibaldi e il re Vittorio Emanuele II di Savoia. Infine, con gli alunni delle classi seconde e terze, si è arrivati nell'Italia centrale con la presa di Roma nel Settembre 1870. Al termine di tutti gli avvenimenti il popolo si è ritrovato a festeggiare in Piazza San Pietro il primo Natale dell'Italia Unita. Hanno fatto da simpatico e



importante sfondo tutti gli alunni delle classi prime e seconde i quali hanno messo in scena un presepe vivente. E' ancora vivo il ricordo delle suggestive ed apprezzate manifestazioni natalizie che si sono succedute in Convitto negli ultimi anni: ricordiamo il presepe vivente, l'arrivo della luce della Pace, il Natale nel Mondo dello scorso anno che tanto successo hanno ottenuto da parte dei genitori,



dei bambini e delle autorità cittadine.

Abbiamo constatato che anche questa edizione natalizia è stata premiata dal successo e dall'apprezzamento di bambini e genitori, perché alla sua realizzazione hanno partecipato alunni, insegnanti, educatori e alcuni volenterosi genitori, tutti riuniti dall'entusiasmo e dalla professionalità necessaria per mettere in pratica un progetto che è innovativo e, di sicuro, importante, evocativo e suggestivo, anche se complesso. Proprio per questo il brillante risultato ottenuto ottiene più forza e vigore: tutti i protagonisti, cioè i piccoli attori e ballerini, le insegnanti, per l'occasione diventate sapienti registe e coreografe, gli educatori, valenti tecnici del suono e delle luci, aiutanti di regia e scenografi, nonché addetti al servizio d'ordine in sala hanno dato il massimo per un risultato che ha avuto unanimi consensi e che, ne siamo certi, rimarrà nella memoria storica e nel ricordo di tutti negli anni a venire per la sua capacità di regalare divertimento, emozione e senso patriottico, con un pizzico di commozione ricordando la fatica che è costata avere un'Italia unita e libera.



Egregio Signor Rettore (data l'Occasione, vorrei Eosare: Fratello d'Italia), bene, bravi, bis! Senza retorica patriottarda: ci voleva! Ci voleva che i bambini – in una maniera a loro propria – prendessero conoscenza e consapevolezza della temperie risorgimentale; ci voleva che venissero educati all'ascolto del lamento degli esuli e delle note che hanno segnato le fasi dei fermenti unitari e di affrancamento; ci voleva che al suono dell'Inno nazionale la platea si alzasse rispettosamente in piedi; ci voleva che più di uno tra i presenti "stagionati" sentisse inumidirsi le palpebre (non sarà che i nostri "stagionati" si sentano esuli in Babilonia e disperino di rivedere Gerusalemme? Va' pensiero...).
Calibrata e fluida (eccellente) la regia, assai curata e godibile la coreografia, ricca ed appropriata la "colonna sonora", trascinate e commovente la partecipazione ed il contributo dei nostri cuccioli, il tutto a testimonianza di un impegno grande ed appassionato delle Signore Maestre.
La Sua menzione ed il Suo plauso per i collaboratori era dovuto, ma il tono era caldo, affettuoso (posso dire paterno?). Particolarmente apprezzabile la menzione del prof. Maschietti che, per il dinamismo e la responsabile presenza ubiquitaria e sincrona (sic), è una assoluta garanzia di tranquillità per le famiglie. Che dirLe ancora? Grazie e viva l'Italia!

Tivoli, 14 dicembre 2010

Nonno Giovanni Scuncio



Vincenzo Bucciarelli

Il nuovo libro di Serafina Salvati, scrittrice tiburtina

Gelso e i poteri oscuri

Una storia di lealtà e altruismo narrata in una fiaba moderna. Un'opera che contribuirà alla formazione dei bambini, dei ragazzi e degli adulti con invenzioni, personaggi e situazioni che entreranno nel cuore dei lettori, un mondo fantastico che riferimenti ha con la letteratura italiana e straniera.

La scrittrice Serafina Salvati torna a colpire ancora al cuore dei lettori con una storia narrata con delicatezza ed eleganza che coinvolgerà persone di ogni età immergendole in un mondo fantastico ricco di suspense, di colpi di scena e di avvenimenti che si succedono tra la Terra e lo spazio. Il libro "Gelso e i poteri oscuri" è stato presentato lo scorso 28 ottobre 2010 nell'Aula Magna del Convitto Nazionale "Amedeo di Savoia, duca di Aosta" alla presenza del Rettore dell'Istituto, prof. Carlo Mercuri, dell'assessore alle politiche culturali del Comune di Tivoli, dott. Riccardo Luciani, della dott.ssa Leila Stefanelli, psicologa, sociologa, pedagogista ed esperta in libri educativi per ragazzi, della dott.ssa Mezzetti e della dott.ssa Pacifici, dirigenti di settore del Comune di Tivoli. Anche il Vescovo di Tivoli, S.E. Mons. Mauro Parmeggiani, impossibilitato a partecipare per impegni pastorali assunti in precedenza, ha voluto inviare un suo personale messaggio di saluto e una benedizione all'autrice e ai presenti.

"Gelso e i poteri oscuri" appartiene al genere narrativo più antico e universale della favola inserita con intelligenza nella fantascienza per avvicinare al mondo della lettura i ragazzi moderni affascinati da riferimenti che esulano dalla realtà quotidiana.

La storia narra di Gelso-mino (Gelso per gli amici), un umile ragazzo di venti anni che è stato prescelto dalle Forze del Bene per tenere a bada i Poteri



Oscuri del Male. Egli lavora come garzone in un emporio di un piccolo villaggio, ai piedi di una maestosa montagna dall'inquietante passato. Gelso ha un terrificante segreto da custodire gelosamente nel suo cuore, affranto di nostalgia per la perdita di una preziosa amica. Il ragazzo è l'unico ostacolo che si frappone davanti alla possibile rinascita dell'imperatore del male che vorrebbe creare un mondo dove regni la cattiveria e la malvagità. I poteri oscuri sanno perfettamente che per attuare i loro diabolici piani devono uccidere questo povero ragazzo di venti anni il quale è costretto a tornare, suo malgrado, a combattere e a soffrire di nuovo. In questo nuovo libro della

Salvati ci sono tanti riferimenti della letteratura antica e moderna, italiana e straniera, ricordandoci personaggi e situazioni che possiamo ritrovare nella Divina Commedia e in diverse opere shakespiriane. Il messaggio del libro - spiega la Salvati - è che ognuno di noi ha dentro di sé le capacità per affrontare gli ostacoli che la vita ci pone dinanzi ogni giorno, l'importante è far nascere in noi la consapevolezza di avere queste qualità dando sempre molta importanza a ideali come la lealtà, l'altruismo e l'amicizia, quella vera, quella che non chiede nulla in cambio di un aiuto, di un atto di bontà. Con questo libro - sottolinea Serafina Salvati - si vuole spingere il lettore a dare la giusta importanza a questi ideali che oggi stanno perdendo valore e che renderebbero la vita migliore sotto ogni punto di vista. Lo scopo della scrittrice è quello di avvicinare all'affascinante mondo della letteratura anche chi non ama

leggere perché un libro è il cibo della mente che aiuta nella crescita intellettuale, morale, spirituale e sociale. Perché, potrebbe chiedersi qualcuno, occorre leggere e comprare un libro di fiabe come quello di Serafina Salvati? La risposta è semplice: in un mondo arido e violento come quello di oggi, è importante ed essenziale riconciliarsi con la fantasia che ci proietta in scenari dove tutto è possibile grazie ai valori autentici della vita che costituiscono pietre angolari pronte ad orientarci nella nostra realtà quotidiana.

Nella copertina sono rappresentati i più importanti elementi del libro, quasi a rappresentare un riassunto illustrato della storia.

"Gelso e i poteri oscuri" è stato presentato il giorno 11 novembre scorso nell'Istituto "Isabella D'Este" di Tivoli per la sua rilevanza didattica e il giorno 23 novembre scorso presso l'Associazione "Arcobaleno" di Tivoli Terme per la sua importanza culturale. Molte altre scuole del territorio stanno valutando la possibilità di adottare il libro della Salvati come sussidio scolastico.

Il libro può essere prenotato presso qualsiasi libreria italiana fornita da Ugo Mursia, presso le migliori librerie on - line, direttamente all'indirizzo mail ordini@ilfiloonline.it o al numero telefonico 0761 1763012.

Le guerre del mondo emerso

la setta degli assassini

Alessandro Carotenuto

Genere: Fantasy; Autrice: Licia Troisi; Casa Editrice: Mondadori.

"E' un Best sellers". E' un libro fantasy che fa parte della trilogia "Le Guerre del Mondo emerso", successiva alla trilogia "Le Cronache del Mondo emerso" e precedente alle "Leggende del mondo emerso". Per capire alcune piccole parti del libro dovrete aver letto la precedente trilogia di cui io ho letto solo 100 su 1200 pagine, che in sintesi parlano di una terra governata da un tiranno, "Aster" era il suo nome, contro il quale ci fu una grande guerra, che perse e fu ucciso.

Tornando al nostro libro, la protagonista di "la setta degli assassini" è "Dubhe", ha 17 anni ed è la più abile ladra della Terra del Sole. C'è da dire che anche dopo la morte di Aster il "Mondo emerso" non viveva ancora nella pace, perché una setta chiamata "Gilda degli assassini" aveva riportato in vita il culto di Aster. La Gilda per riuscire completamente nella sua impresa, cioè riconquistare il potere attraverso la violenza, aveva bisogno di Dubhe. Dubhe però aveva giurato che non avrebbe mai più ucciso un essere umano, dopo che le era successo di farlo nel mezzo di un litigio nella sua città natale. A causa di quell'incidente venne bandita dalla città e praticamente resa orfana, avendola separata per sempre dalla sua famiglia.

Ma la setta ha molti segreti per convincere a entrare chi non lo vuole... voglio avvertirvi che se iniziate a leggere il libro e non capite nulla nelle prime 5-6 pagine, non vi preoccupate, più avanti vi sarà tutto più chiaro...



Il bene che schiaccia il male

Lorenzo Santolamazza
Matteo Moreschini

L'arte, rappresentata nella preziosa tela sottostante, si fonde con il mistico sentimento religioso e attraversa magicamente i secoli senza perdere il fascino dell'antico rispetto degli eventi naturali

La Processione di San Michele a Castel Madama, nostro paese di origine, si svolge insieme ai festeggiamenti in onore di San Michele Arcangelo. Questi festeggiamenti sono attestati dai documenti che risalgono fin dal periodo cinquecentesco. L'Arcangelo era considerato come salvatore della popolazione di Castel Madama, guardiano delle mura, protettore dalla peste e propiziatore del raccolto. Ancora oggi la devozione del paese verso San Michele è molto sentita. La festa si celebra in due periodi diversi: la prima nel mese di maggio e la seconda nel mese di settembre. Queste due date erano scelte dagli antichi contadini perché a maggio pregavano il santo per avere un raccolto abbondante e a



settembre lo ringraziavano per l'abbondanza del raccolto. In tutte le due occasioni si svolge una importante processione alla quale partecipano le due

costruita, ornata e decorata nel 1796 grazie alla devozione del popolo e al Sacerdote Michele Cottarelli, come si legge nell'iscrizione che sta dietro

alla macchina stessa. Nello stesso anno la compagnia del S.S. Sacramento e del Gonfalone si arricchì dello stendardo raffigurante il trionfo di San Michele e della Vergine, che per più di 200 anni è stato portato in processione sorretto da sei Confratelli della Compagnia. Questo stendardo negli anni si è rovinato e ne è stato fatto uno nuovo dipinto a mano nel 1996 dal professor Roberto Picchi e quindi da quell'anno in processione si porta quello nuovo. Negli ultimi anni visto che l'Oratorio di Castel Madama si è arricchito di molti bambini e ragazzi, anche loro partecipano alla processione. Noi due abbiamo partecipato alla processione l'anno in cui abbiamo fatto la Prima Comunione. Una cosa molto emozionante sono i fuochi d'artificio preparati dai nostri paesani in onore di San Michele che iniziano quando la processione sta per terminare.

Nicoletta Pandiscia

Insieme per lo sport

Ore 08,30 del 9 ottobre 2010, tutti gli alunni della scuola primaria del Convitto Amedeo di Savoia erano pronti per partecipare alla "Festa dello sport". Tale manifestazione coordinata dall'insegnante Sbordoni Franca, era stata programmata il 25 settembre scorso, ma a causa del brutto tempo era stata rimandata.

I bambini erano particolarmente agitati a causa ancora del tempo non molto rassicurante: nuvole minacciose circondavano Tivoli e molti hanno temuto di rimanere in classe ancora una volta.

Con ottimismo e tanta voglia di divertirsi, gli alunni si sono però messi in fila, in modo ordinato e silenzioso per arrivare a Piazza delle Nazioni Unite dove sei pulman ci aspettavano.

Arrivati a Villalba uno staff di allenatori ci ha accolto con entusiasmo, ognuno di loro si è occupato di una classe e a rotazione, tutte le classi hanno effettuato diversi giochi: da quelli popolari a vere e proprie gare sportive. Ogni gioco è durato otto minuti, per dare a tutti la possibilità di partecipare; il tutto ordinato in "stazioni" che ogni alunno ha percorso ed effettuato. La finalità è stata unica: racchiudere tutti i valori, dall'amicizia alla solidarietà.

Abbiamo intervistato il Prof. Fabio Tarricone, preparatore atletico e responsabile del progetto, che già l'anno scorso ha curato la realizzazione dell'iniziativa "I valori scendono in campo". "Il fine di questa giornata è

La manifestazione che si è tenuta al centro sportivo OCRES di Villalba ha il fine di far emergere tutti i valori positivi dello sport, mettendo in primo piano i valori che contano. Una festa a cui i bambini del Convitto hanno partecipato al completo e con grande gioia.



Bambini durante lo svolgimento delle attività. Le maestra Mara Salvati con lo staff atletico dell'Ocres. La maestra Franca Sbordoni con il prof. Tarricone.

sempre lo stesso -ha detto - far emergere tutti i valori positivi, per far capire che anche dietro ad una sconfitta, c'è sempre il lato positivo, quello di cercare sempre di fare meglio, di mettercela tutta e di non arrendersi mai".

I bambini hanno effettuato tanti giochi: tiro alla fune, gioco della codina, ruba bandiera, basket, calcio, palla-

volò, percorsi, bowling.

Come in ogni manifestazione sportiva non sono mancati gli infortunati che, con un po' di ghiaccio e tante coccole da parte dello staff e delle maestre, si sono rimessi in gioco ancora più motivati a divertirsi.

E' stata una giornata all'insegna del divertimento, dove sport e gioco hanno formato un perfetto binomio.

Alle ore 11,30 tutti i bambini, terminate le "stazioni" si sono avviati in fila verso il ritorno, non prima però di essersi messi in posa per la foto ricordo di rito e con un finale a sorpresa: gelati e cappellini per tutti, a ricordo di questa splendida giornata che ha sicuramente centrato il suo obiettivo: mettere in primo piano i valori che contano.

Giochi sportivi studenteschi

Corsa campestre

Il 24 novembre e il 2 dicembre scorso a Rocca Bruna si sono svolte rispettivamente la fase d'istituto e quella interdistrettuale della corsa campestre relativa ai GSS. Impegnate tutte le classi della scuola media dell'Istituto Convitto Nazionale di Tivoli.

Alessia Germani

Con l'autobus siamo partiti dalla scuola e siamo arrivati al campo molto contenti anche se pioveva un po'. All'inizio delle gare le ragazze (I media femminile) e i ragazzi (I media maschile) hanno provato il campo che era fangoso e bagnato a causa della pioggia che interrottamente è scesa tutta la notte.

Poi anche la categoria dei cadetti (II-III media maschile) e le cadette (II-III media femminile) hanno provato il campo e così si è dato inizio alle corse...

Alcuni di noi non hanno raggiunto il traguardo a causa della lunghezza del campo; altri, invece, hanno vinto le medaglie per i primi tre classificati. Tutti si sono cimentati nell'impresa per essere scelti per le provinciali, ma solo i primi quattro per ogni categoria verranno scelti. Concluse le gare ci sono state le premiazioni con le seguenti medaglie d'oro:

I media (ragazzi):
Moreschini Matteo 1B

I media (ragazze):
Vallarelli Alessia 1A

II e III media (cadetti):
Cacioni Simone 3B

II e III media (cadette):
Claudia Palombi 3A

Il 2 dicembre si sono qualificati per la fase provinciale di febbraio un buon numero di atleti del Convitto. Sapremo i nomi dopo la comparazione dei tempi di gara delle altre scuole.



Nuoto

Si è svolta nella piscina dell'Ulpio la fase d'istituto dei Giochi sportivi studenteschi di nuoto. Mercoledì 15 dicembre in una mattina di splendido sole invernale cinquanta ragazzi e ragazze della scuola media del Convitto si sono recati insieme alla prof Mariella Vincenza ed agli educatori Bernardini Carlo, Carlucci Gianluca e Moreschini Angelo, nell'accogliente struttura privata presso Villa Adriana. Gli atleti hanno dato luogo a gare abbastanza tirate, nelle diverse discipline e alcuni di loro (sapremo i nomi dopo la comparazione dei tempi di gara) si sono qualificati per la fase provinciale, che avrà luogo a febbraio 2011.





*Tivoli, Sabato 18 dicembre 2010.
La "famiglia del Convitto" assiste alla tradizionale Messa di Natale,
celebrata da monsignor Ciro nella Chiesa di San Biagio.*

*Buon Natale
e felice anno nuovo*